Anno IV. - N. 1205 — Trieste, Lunedì 27 Aprile 1885. (Edizione del mattino) — Anno IV. - N. 1205

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 3; arretrati soldi 3. - Ufficio del giornale CORSO N. 4 pianoterra. - ABBUONAMENTO per Trieste mattina soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattina e meriggio f. 1. 10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattina f. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4. 20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. — Ufficio: Corso N. 4.

Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio soldi 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti di alcun genere quand'anche non publicati.

Telegrammi e Corrispondenze

Colera. ROMA 26. Telegrafano da Milano alla *Riforma*: „Giunsero stanotte alla Prefettura dispacci recanti la notizia che ad Osio presso Treviglio, nella provincia di Bergamo, ma a pochi chilometri da Milano, è scoppiato il colera. Sarebbero già avvenuti 4 casi." (Dubitiamo dell'esattezza di questa grave notizia, e ne lasciamo tutta la responsabilità al giornale di Roma.)

— VIENNA 26. La *N. Fr. Presse* ha un telegramma da Roma, secondo il quale i giornali ufficiosi smentirebbero la notizia del colera a Osio. La *Rassegna* invece affermerebbe che il colera è scoppiato a Osio però, senza carattere pericoloso.

Ricevimento in Vaticano. ROMA 25. Ieri il Papa ricevette solennemente nella sala del trono il raià della penisola Malacca (Indie Orientali). Questi era accompagnato da suo figlio, da un aiutante di campo e da parecchi segretari. Assistevano al ricevimento tre vescovi scozzesi i quali servirono da interpreti. Il Papa ringraziò il raià di Malacca della petizione che accorda ai missionari e per le chiese che edificò e che si propone di edificare nei suoi paesi. Il raià offrì richissimi doni al Papa.

Incendio. BUDAPEST 26. Il castello del conte Koloman Almasy fu distrutto da un incendio. Il danno ascende a 200.000 fiorini.

Un trono in vendita. PARIGI 25. Il trono di Luigi XIV fu venduto all'asta publica dell'Hôtel Drouot di Parigi per 6500 franchi.

Civiltà indiana. OTTAWA 25. Gl'indiani fucilarono dieci bianchi a Troglake, bruciarono alcune case e batterono a morte due preti.

La vittima del condannato Mattei. ROMA 25. Ricorderete quella Mattei che ieri l'altro fu gravemente ferita con una bottiglia dal marito, condannato in vita. La povera donna, a cagione del suo stato grave ha dovuto essere trasportata all'ospedale della Consolazione. Si teme che muoia per la ferita infertagli dal furibondo marito. Oggi arriveranno i genitori di lei.

Krapotkine e Luisa Michel. PARIGI 25. È certo che oggi sarà publicato il decreto di grazia per il principe Krapotkine e per Luisa Michel. Entrambi usciranno di prigione domenica prossima.

I disordini universitari. ROMA 25. I giornali dànno un largo sunto della relazione dell'inchiesta sui fatti di Torino. Ne risulta che si eccedette da tutte le parti. L'inchiesta dà torto ai professori, al Prefetto, agli studenti, specialmente agli studenti. Rilevando le qualità del Casalis, lo giudica inadatto alla Prefettura di Torino.

Nuova California. PIETROBURGO 26. Sulla riva del fiume Amur, dove cioè la Cina confina colla Siberia sono state scoperte ricchissime vene d'oro fluviale. Da tutta la Siberia accorrono innumerevoli minatori verso quella nuova California, dove con un po' di buona volontà, dicesi, guadagnino 40 e 50 rubli al giorno.

L'esplosione di Londra. LONDRA 25. La Polizia non ha ancora potuto raccogliere alcun indizio sugli autori dell'attentato o sulle cause della esplosione al palazzo dell'ammiragliato. Ieri le dicerie erano varie. Molti credono che si tratti di uno scoppio causato da una fuga di gas d'una fogna; altri opinano che siano scoppiate alcune materie incendiarie poste ad esame nella camera del segretario; altri, infine, dicono che sia esploso un pacco postale mandato dai feniani. Il *Times* crede che l'esplosione all'ammiragliato fu accidentale, e cagionata dalla infiammazione spontanea delle macchine esplodenti sottoposte all'esame dell'ammiragliato. Lo stato del segretario va migliorando. Si attende ch'egli sia in grado di fare le sue deposizioni. Queste forse schiariranno il mistero.

Pellegrini. MARSIGLIA 26. Il piroscafo „Bourgogne," noleggiato dalla Società dei pellegrini è partito per la Palestina, diretto propriamente a Giaffa - porto di Gerusalemme. Si trovano a bordo trecento pellegrini, fra i quali 160 preti. Una grande croce fu piantata sulla poppa della nave ed a mezzo sotto-ponte venne innalzato un altare triplice al quale si potranno celebrare tre messe in una volta.

Furto in Tribunale. TORINO 25. Ieri notte, ignoti ladri si sono introdotti, mediante scasso di una porta, nei locali della cancelleria del Tribunale ed hanno portato via moltissimi incartamenti di processi in corso e diverse somme di danaro.

Lettera minatoria. BUCAREST 25. Fu arrestato un individuo, già altre volte punito, perchè aveva diretto una lettera minatoria al signor Bratiano, presidente del consiglio dei ministri. Perquisito, fu trovato in possesso d'una revoltella e di molte cartucce.

Procedura giudiziaria. BERLINO 26. Il Consiglio federale respinse con voti 32 contro 26 la proposta di ristabilire l'appello nel processo criminale. Votarono per la proposta la Prussia e il Brunsvick, l'Assia, il Waldeck, il Meiningen, l'Anhalt e lo Schwarzburg.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena alle ore 6 m. 9 a. Leva il sole ore 4.50 tram. ore 7.8. — *Oggi*: S. Antonio — *Domani*: S. Vitale e sua moglie Valeria mm. — Termometro C. ore 7 ant. 15.2, ore 2 ant. 23.1. — Altezza barometrica 758.6.

Esposizione Gatteri. Ricordiamo che oggi è l'ultimo giorno in cui resta aperta, nella sala del Circolo artistico, l'esposizione dei lavori di Lorenzo Gatteri.

Gli effetti del caffè. Guimarêas, giovane medico a Rio Janeiro, ha fatto sui cani degli esperimenti per constatare gli effetti del caffè.

Gli *Archives de Phisologie*, riferiscono che, tra il febbraio e l'agosto dell'anno scorso, egli ha tenuto rinchiuso un cane a cui diede a mangiare carne di manzo fresca, quanta ne voleva e che veniva pesata ogni giorno al pari dell'animale, di cui egli esaminava quotidianamente il polso, la respirazione, le pupille e la temperatura dell'intestino retto e delle zampe.

Dopo averlo abituato a un simile vitto, ossia dopo diversi giorni, il medico cominciò a versargli nello stomaco, mediante la sonda esofagica, una data quantità di caffè ogni giorno. Tali esperimenti furono ripetuti su sei altri cani per una durata di tempo tra le due settimane e il mese, e Guimarêas, constatò non solo l'aumentata celerità della circolazione del sangue, e del respiro, la più alta temperatura del corpo, l'allargamento delle pupille, ecc., ma altresì che, in causa del caffè era aumentato il consumo quotidiano della carne. Mentre un cane mangiava giornalmente in media 244 grammi di carne, sotto l'influenza del caffè ne consumava 343 grammi e s'ingrassava. All'incontro fu constatato che ricevendo i cani un vitto misto, cioè carne, farina e legumi, diminuì in essi l'appetito e il nutrimento. Finalmente egli lasciò digiunare fino a che morirono di fame alcuni cani a parte dei quali non somministrò che acqua, agli altri acqua e caffè. Questi ultimi perdettero giornalmente quasi il doppio del peso del loro corpo che i primi, e propriamente 15 grammi per chilogramma i cani che ricevettero soltanto acqua e perirono in 31 giorni, gli altri 28 grammi per chilogramma e perirono in soli 13 giorni. Guimarêas ritiene in base a questi esperimenti che l'uso del caffè è nocivo per i vegetariani.

Per offesa alla M. S. Oggi alle 11 ant., avrà luogo il dibattimento dinanzi l'i. r. Tribunale provinciale contro il barbiere Lodovico Modenese, imputato del crimine di offesa alla Maestà Sovrana.

Malattie contagiose. Publichiamo il bollettino *settimanale* della malattie contagiose, osservate dal 18 al 25 corrente.

Colpiti: Vaiuolo 14, Vaioloide 3, Varicella 4, Morbillo 1, Scarlattina 1, Difterite e Croup 15.

Morti: Vaiuolo 4, Scarlattina 1, Difterite e Croup 9, Pertosse 1.

Come si vede la Difterite è purtroppo registrata con una cifra maggiore del vaiuolo.

Tentato suicidio. Sabato a sera, verso le 9, la moglie del sig. G. S. tentava di gettarsi dalla finestra della sua abitazione, al II piano della via Solitario N. 493. Fu trattenuta in prima dalla propria madre, poi anche da alcuni vicini, accorsi alle grida d'aiuto della madre stessa, che si vedeva impotente a trattenere la sciagurata.

Le cure affettuose dei parenti e dei vicini fecero sì che la signora S. si calmasse e rinunciasse al suo triste proposito di togliersi la vita.

Altro tentato suicidio. Un vetturale, certo Guglielmo T., d'anni 28, celibe, abitante in via Ghega N. 5, tentò di por fine a' suoi giorni ingoiando una soluzione di capocchie di fiammeri. La scarsa dose di fosforo non bastò a fargli conseguir lo scopo; ma egli voleva ad ogni costo morire e, uscito di casa, tentò di gettarsi in mare. Avrebbe forse in tal modo mandato ad effetto il triste divisamento se le guardie di p. s. N. 149 e 93, accortesene, non glielo avessero impedito e, sembrando loro che il T. non avesse il cervello a posto, pensarono bene di condurlo all'ospedale.

Ignorasi la causa per cui il giovane vetturale volesse togliersi la vita.

Bis in idem. Anche il figlio di un pistore, un giovane triestino ventinovenne a nome Giulio Th., tentò di passare fra' più ingoiando una soluzione di capocchie di zolfanelli. Egli era ebbro e chi sa quali grilli gli frullavano pel capo. I parenti, accortisi del fatto, lo accompagnarono all'ospedale ove le solerti cure di quei bravi medici, lo ritorneranno in breve sano e salvo alla sua famiglia.

Per un resto di pigione. Alle 11 ant. d'ieri il figlio del proprietario della casa N. 449 in via della Guardia, Gaetano R. s'era recato a riscuotere un resto di pigione dall'inquilino Giovanni C. L'inquilino rifiutava di metter mano alla borsa; il R. insisteva; da ciò successe un diverbio, nel quale ad eccedere in parole offensive fu l'inquilino. Il R. perdette la pazienza e si diede a tempestar di pugni il C. in modo da fargli uscire il sangue dal naso e dalla bocca. Ciò accadeva in un andito della casa stessa, che dà accesso al quartiere occupato dal C. Intanto, giù in istrada, s'era agglomerata una quantità di curiosi, che attendevano l'esito della baruffa. Posero fine alla brutta scena le guardie di p. s., le quali condussero i due contendenti al prossimo ispettorato, dove vennero assunti a protocollo e quindi rilasciati in libertà.

Il C. aveva riportato varie contusioni non indifferenti alla faccia, per guarire le quali dovrà consumare dell'acqua-aceto in discreta quantità.

Poverino! Allettato da' vaghi colori d'una vispa farfaletta, la inseguiva nella speranza di acchiapparla, di stringerla fra le piccole ditine paffutelle, di poter dire: „È mia, l'ho presa!" allor che nel correre disordinato inciampò e cadde. Era lì, nei pressi di casa sua, in via Molino a vento. N. 164. I genitori, i vicini accorsero alle grida disperate del piccolo Giovanni Svoboda, d'anni 5, che, cadendo, erasi fratturato il femore destro e la mascella inferiore.

Disperati, piangenti lo condussero all'ospedale.

Poverino!

Teatro Comunale. Il teatro era iersera affollato, come di rado abbiamo veduto sinora in questa stagione. Eleganti e belle signore nei palchetti, *au complet* la platea, molta gente in piedi, publico discreto nelle due gallerie.

La signora Campi ottenne un altro dei suoi successi con la bellissima interpretazione che ella ci die' di Dora, la marchesina di Rio Zarres, e assieme a lei ebbero i più lusinghieri e meritati applausi del publico, Francesco Pasta e Francesco Garzes, i due simpatici artisti sempre accurati, sempre coscienziosi, dal dire elegante, dall'intonazione giusta, dal gestire sobrio.

Anche gli altri attori della compagnia disimpegnarono il loro còmpito con tutto impegno. Le signore Casilini, Stocchi e Padovani ed i signori Russo e Cristofari contribuirono a render vive le scene di Sardou. Nell'assieme ci pare di notare in queste ultime sere un affiatamento migliore e una maggior cura da parte del contorno.

Questa sera *Frou-Frou.*

Politeama Rossetti. Per la rappresentazione diurna di ieri, *Le campane di Corneville*, rimandiamo i nostri lettori a quanto dicemmo ierlaltro. Vi fu un concorso ancora minore di publico ed una esecu-

---

Il delitto del parco Newton *) 40

Edith si sentì assalire da un fremito, e dopo un momento - rispose: — È questo un argomento di più che voi mi porgete per la mia causa; più soffrirete e più il pericolo sarà grande, e più vi sarò vicina. È vero, il sapervi qui e con la terribile accusa che vi sta sospesa sul capo, mi addolora infinitamente; ma, morrei, se vi dovessi lasciare.

Inutilmente Lionello si provò a discutere con Edith; i suoi argomenti non erano probabilmente abbastanza forti, e non era lui che poteva resistere a questo desiderio della sua fidanzata.

Hoskins partì subito per Londra, riportandone l'autorizzazione per il matrimonio: tre giorni dopo Lionello e Edith si sposarono nella cappella della prigione, e la signora Garside, Hoskyns, il governatore Dux e il capo guardiano furono i testimoni. Lionello aveva messa la condizione che il matrimonio fosse assolutamente segreto, e nessuno ne seppe nulla ad eccezione del cappellano e dei testimoni, cosicchè gli stessi carcerieri che sorvegliavano Lionello non ne dubitarono neppure.

Erano passate già tre settimane dopo il matrimonio, quando Tom Bristow venne alla prigione la prima volta.

XIII.

Un desinare a Penoote.

Lionello aveva uno di quei caratteri felici che vedono tutto dalla parte migliore; e anche in prigione, sotto l'accusa che lo aveva colpito, nessuno lo vide mai nè disperato, nè abbattuto. Riceveva sempre gli amici con la stessa serenità ed allegria, come se fosse stato tra le quattro mura, non della prigione, ma di una sala del Parco Newton. Forse, senza l'amore di Edith, e l'amicizia fraterna di Tom, questa prova gli sarebbe sembrata più dura e più terribile; ma Edith e Tom venivano ogni giorno a trovarlo e gli infondevano sempre coraggio e pazienza. Solamente quando essi erano andati via, quando la notte era arrivata e tutto era silenzio intorno alla vecchia prigione, quando sentiva da lontano suonare le ore che eran passate tristamente e lentamente, allora Lionello si accorgeva di esser solo, abbandonato da tutti, e capiva meglio la sua orribile situazione. Abituato come era a fare una vita attiva e quasi sempre all'aria aperta, non era possibile che nella prigione si affaticasse abbastanza per riposare tranquillamente, ed era nelle ore della notte e delle lunghe mattinate dell'estate che egli soffriva di più. Qualche volta stanco dal leggere si stendeva sul suo lettuccio e pensava.

Le mattinate eran fresche e deliziose: dalla finestra che egli poteva aprire, salutava i passerotti che pipilavano al loro svegliarsi, osservava come a poco a poco scendesse l'ombra su quei vecchi muri via via che il sole s'innalzava nel cielo limpido, e ogni tanto il vento dell'Ovest portando il profumo dei fiori, che si aprivano ai raggi del sole, era per lui il vento della libertà. Altre volte, durante la notte, arrivava fino a lui o l'abbaiare di un cane o lo gnaulare di un gatto, e tutto gli rammentava il mondo dove aveva vissuto tanto tempo libero con le sue gioie, le sue pene, i suoi dolori; in questi momenti avrebbe dato metà del suo per un'ora di libertà, lontano dalle mura di quella tomba dove lo avevano seppellito da vivo, per un momento di benedetta pace passato con Edith a Park Newton, dove aveva tante volte sognato di farle un nido così bello, così pieno di felicità, in mezzo e quelle vaste praterie, a quei boschi che non aveva più veduti da tanto tempo.

A questi tristi pensieri tenevano dietro, per il solito, delle ore di melanconia, ma appena che sul mattino, la prigione ripigliava un po' di vita, che egli sentiva, verso le sei, i passi gravi del carceriere e il rumore ben noto delle chiavi attaccate alla cintura di lui, gli tornava subito il coraggio, e dallo sportello aperto rispondeva con una voce quasi allegra al carceriere che gli aveva gridato secondo il consueto:

— Buon giorno, signor Dering, spero che avrete dormito bene.

— Buon giorno, Jeavons, grazie, ho passato una buona nottata.

E Jeavons se ne andava scuotendo le chiavi e dicendo ai suoi camerati.

— Il signor Dering è meraviglioso; egli è sempre lo stesso, sempre egualmente allegro.

Più tardi veniva Hoskins con Edith e con Tom. La povera Edith non poteva entrar sola nella prigione, e l'avvocato figurava spesso di avere a parlare col suo cliente, piuttosto che resistere agli sguardi supplichevoli di Edith. I due poveri sposi, i quali, l'uno accanto all'altro, tenendosi per la mano, si consolavano reciprocamente in quella vecchia prigione, si facevano coraggio chiacchie

zione migliore rimeritata d' applausi. Alla rappresentazione serale una bella piena; fu mestieri aggiungere un' altra fila di poltroncine. È il magico potere della *Befana*, non c' è che dire.

Gli applausi fioccarono all' indirizzo dei principali artisti, fra cui la signorina M. Lepri, i signori L. Maresca e Grassi e la signora Giaccardi.

Durante la lunghissima scena della *serenata* „l'indomabile destriero del principe Cappone," ragliò, dall'interno. Quella voce, ad esser sinceri, avrebbe potuto rivaleggiare con quella di un' artista, d' infelice memoria, che udimmo poco fa, in altro teatro, e sott' altre spoglie.

Anfiteatro Fenice. La bellissima giornata ha distolto il publico dall' intervenire alle rappresentazioni diurne.

Poca gente al *Trovatore*, ed alla sera al *Crispino e la Comare* un publico scarso.

Con tutto ciò non difettarono le evocazioni e gli applausi.

Due bambini che smarriscono le mamme. Sabato sera in sull' imbrunire, due bambini, dai 2 ai 3 anni, si trovarono soli, in Corso, dirimpetto il già negozio Forlì; le loro mamme rispettive li avevano, pare, perduti di vista ed i poveri bimbi, trovandosi senza le protettrici naturali, piagnucolavano. Attorno ad essi s'era subito formato un capannello di gente; il facchino del deposito vitelli del sig. Finzi, Alberto Luzzato, prese per mano i bambini e cercò di acquetarli; a tal uopo li condusse alla prossima offelleria Urbanis, e loro comperò dei dolci. Quindi si diresse su per la Rena vecchia in cerca delle mamme loro. Ricercò di qua e di là, ma senza risultato. Allora ridiscese coll' intenzione di portare i bambini alla Direzione di Polizia.

Frattanto in Rena s'era sparsa la voce, tra le comari, che un uomo era stato a cercare le madri di due bambini smarriti. Coloro che li avevano smarriti si fecero vive, ed avute indicazioni sulla via che aveva presa il Luzzato, corsero allora sulle sue tracce. Lo trovarono, furono riconosciute dai figliuolini ed il Luzzato li consegnò loro, sottraendosi ai ringraziamenti delle due donne.

Smarrire non uno, due bambini di quell'età! Ah! per bacco! è inesplicabile. Ciò implica il massimo della trascuranza. E quelle madri si meritano davvero il più severo biasimo.

Un virtuoso. In un eccesso di musicomania, il suonatore d' armonica, Carlo C., d'anni 24, da Trieste, rispose poco armonicamente alle guardie di p. s., le quali tanto per metterlo in armonia colle leggi, lo condussero in arresto.

Ignoti malviventi, in mancanza di meglio, rubarono dai portoni delle case N. 7 e 16 di via S. Francesco, nientemeno che i pomoli dei campanelli. Una vera *scalogna*! C' è da temere che un giorno o l' altro i signori ladri, noti od ignoti, porteranno via lo storico melone!

Arresti. Per atti immorali commessi sulla publica via, in istato di ubriachezza, passava agli arresti il calzolaio disoccupato Valentino R., d' anni 72 - scusate se son pochi - da Trieste. Le signorine Maria V., d'anni 34, da Trieste, e Francesca Z., d' anni 20, da Lubiana, ambedue giornaliere, vennero condotte in carcere per vagabondaggio notturno.

Ogni giorno una. Al Comunale un signore in platea, è seduto accanto ad un altro che, mentre si recita sul palcoscenico, racconta ad un vicino le sue impressioni sulla comedia, su questo e su quell' attore.

Il signore non potendone più, si agita sulla poltroncina dando segni manifesti di impazienza.

— Ma cos' ha? - gli domanda l'altro con piglio severo.

— Cos' ho? L' ho con quella screanzata della Campi, la quale mi toglie il piacere di sentir bene le considerazioni di vossignoria illustrissima.

Teatro Comunale. (Ore 8 Dispari 23) Comp. dram. Pasta. „Frou-Frou".

Teatro Filodrammatico. — Compagnia — tedesca. Riposo.

Politeama Rossetti. Comp. operette R Scognamiglio. (Ore 8) „La Befana".

Anfiteatro Fenice. Riposo.

— —

Sventramento di Berlino. La *National Zeitung* informa, che quattrocento e più vecchie case, situate nel centro di Berlino, verranno demolite entro la primavera per essere sostituite da nuovi edifizi, che si costruiranno secondo le norme dell' igiene moderna nella Friedrichstrasse, presso la Haackscher Markt, il ponte di Spandau, ecc.

Ferocia mostruosa. Leggiamo nel *Progresso italo americano*: A Nuevas (Messico) il 23 marzo un miserabile, uomo benestante, divenuto geloso della propria amante, una fanciulla di soli 18 anni, si recò nella sua camera sul far del giorno, chiuse l' uscio, la denudò completamente, la legò fortemente con funi al muro, poi si pose deliberatamente a tagliarle pezzi di carne da varie parti del corpo e, sotto minaccia di strapparle il cuore, la costrinse a ingoiare la sua stessa carne.

Le spaventose grida della povera fanciulla furono finalmente udite dal vicinato, che accorse in suo aiuto, capitando appunto quando il mostro finiva di tagliarle la lingua. Il mostro fu trascinato in carcere e la sua vittima spirò la sera stessa.

Per le mamme. Il *Dizionario della vita pratica* dice che dai medici è molto raccomandato per l'allattamento artificiale il seguente zampilletto (Biberon). Si prende una bottiglia di vetro bianco, le di cui dimensioni variano secondo l'età del bambino. Se ne ottura la bocca con un pezzo di spugna molto fine, tagliata in forma di capezzolo, che si avrà avuto cura di ben pulire. Essa deve esser ricoperta con un pezzo di garza o di mussolina, la quale viene solidamente assicurata al collo della bottiglia. Si deve aver cura che la spugna simulante il capezzolo sia abbastanza lunga onde evitare che il poppante urti colle gengive contro la bottiglia. Il vaso, la garza e la spugna devono venire scrupolosamente lavate e pulite con acqua calda prima di ciascun pasto, di più la garza e la spugna devono essere cambiate ogni giorno.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Gualla.
Edit. e redat. resp. A. Rosso.

rando della loro felicità il giorno in cui Lionello sarebbe libero, e si ingannavano scambievolmente con una finta allegria nascondendo, con ogni cautela, quel terribile timore che avevano in fondo al cuore, cioè che il futuro non gli avrebbe portato il sole, i fiori, le gioie di una felicità condivisa, vale a dire, la libertà; ma una lunga separazione e forse anche una morte terribile e vergognosa.

In questo tempo Hoskyns, era tutto occupato nella lettura del *Times*, e leggeva, leggeva sempre con le lenti sul naso, lasciando così liberi i due sposi, come se non fosse stato presente. E per la sua bontà e la sua sincerità, l'avvocato si era tanto acquistata l'amicizia loro, che lo riguardavano come un secondo padre e lo trattavano con un'affettuosa familiarità, che egli apprezzava moltissimo.

Tre giorni dopo che Tom Bristow era arrivato a Londra, s' imbattè faccia a faccia con Culpepper mentre voltava ad una cantonata della strada principale di Duxley. Culpepper si fermò, lo guardò, ma non lo riconobbe.

— Buon giorno! - disse Tom cordialmente. - Son contento di trovarvi in salute.

— Ma.... ma.... eppure la fisonomia non mi è nuova - disse Culpepper. - Oh! Siete Tom Bristow, se non sbaglio.

— Proprio lui - rispose Tom.

— Davvero che son contentissimo di rivedervi, caro Tom. Io amavo e stimavo tanto vostro padre, e non dimenticherò mai l'assistenza e le cure affettuose che egli prodigò alla mia povera moglie nella sua ultima malattia ... mai! Egli fece quello che potè, ma non fu possibile salvarla!.... In memoria di vostro padre, Tito Culpepper, sarà sempre un amico per voi.

— E io ve ne sarò riconoscentissimo, signor Culpepper.

— Oh! non c' è proprio di che. Venite qui spesso, non è vero? spero che verrete a trovarci qualche volta... Non avreste dovuto lasciarci mai, giovanotto mio caro; avreste dovuto vivere dove ha vissuto vostro padre; il vagabondeggiare è funesto per i giovanotti.

— Lo credo anch' io, disse Tom semplicemente.

— Oh! almeno sento con piacere che voi la pensate come me. Lo sapevo bene io che un giorno o l'altro sareste tornato. E ora che cosa potrei fare per aiutarvi a condurre un genere di vita che più vi convenga? Parlate pure, io sono sempre a vostra disposizione. O meglio, riflettete avanti, e venite domani a Pencote; v'aspetto a pranzo alle 7 precise.

(*Continua*).